

Il corteo partirà alle 17,30 da piazza Esedra per raggiungere Santi Apostoli, dove si terrà il comizio conclusivo

«Il governo si deve dimettere»: martedì manifestazione con Napolitano

«Il governo Forlani si deve dimettere». E' con questa parola d'ordine che i comunisti romani, i cittadini, le donne della capitale scenderanno in piazza martedì pomeriggio. Un corteo attraverserà le vie della città. Da piazza Esedra a Santi Apostoli i comunisti manifesteranno contro «i centri occulti di potere, contro l'inquinamento degli apparati pubblici, per una svolta nella direzione del Paese e per un governo di alternativa democratica».

nei luoghi di lavoro sono la garanzia di un costante, puntuale orientamento dei lavoratori e dei cittadini. Due i «fronti» di una campagna che i comunisti hanno aperto per un profondo risanamento morale e politico del Paese. Da una parte la richiesta di dimissioni del governo Forlani. Un governo ereditato non solo per lo scandalo della loggia «P2», ma anche per quello che non ha saputo fare nel risolvere i problemi di una crisi grave e che richiede ben altra autorevolezza e competenza. Dall'altra la necessità di estendere e rafforzare a Roma il partito, la forza politica che più di ogni altra ha garantito alla città e alla provincia una amministrazione stabile, onesta, efficiente.

per se in questa città potrà continuare l'opera di risanamento e di rinnovamento avviata dalle giunte di sinistra in Campidoglio e alla Provincia o se si dovrà tornare indietro, verso un passato che nessuno rimpiange. La richiesta delle dimissioni del governo Forlani, la volontà di ribadire la scelta «a sinistra» della capitale del Paese sono due momenti di una battaglia più generale. I comunisti si battono al governo delle amministrazioni locali, e all'opposizione nel Parlamento e nel Paese, per imporre una svolta complessiva alla direzione della società e dell'economia.

nella capitale del Paese, in questa città che si appresta a scegliere i futuri amministratori per altri cinque anni, grande è la forza del movimento democratico nel suo complesso e, in particolare, quella del partito comunista. Un segnale chiarissimo è venuto dalle borgate, dai quartieri popolari, ma è tutta la città ad esprimere un potenziale democratico, un serbatoio di energie per il cambiamento che solo qualche anno fa non erano nemmeno immaginabili.

Ventotto strutture, un servizio in più per migliaia di donne

Dietro quei NO c'è anche una scoperta: i consultori

Il dibattito, la battaglia sul referendum ha fatto conoscere meglio questa conquista. Nell'ultima settimana un'affluenza aumentata - Altri 12 saranno aperti in tempi brevi

I consultori sono una struttura scomoda. I comuni governati dalla Dc cercano in tutti i modi di boicottarli, o almeno di nascondersi, di non far conoscere a nessuno i servizi che possono offrire. I consultori sono spesso malvisti dalle burocrazie sanitarie. Troppe volte quelle ingratie, testarde, donne della assemblea del consultorio vanno a ficcare il naso negli affari privatissimi della medicina e della tecnica. Rischiano insomma di diventare un controllo costante in quelle strutture dove, per anni e anni, non ha mai messo piede un estraneo. Dove gli utenti e soprattutto le donne alle prese con maternità, aborti e parti sono state considerate nel peggiore dei modi.

Il confronto, il dibattito che si è sviluppato prima e intorno ai due referendum sull'aborto, ha contribuito in modo determinante a fare conoscere e pubblicizzare i consultori. La campagna scurrillante del Movimento per la vita, così clamorosa e sconfitta dal voto, ha contribuito - involontariamente, certo - a moltiplicare la conoscenza della vita, così clamorosa e sconfitta dal voto, ha contribuito - involontariamente, certo - a moltiplicare la conoscenza della vita, così clamorosa e sconfitta dal voto, ha contribuito - involontariamente, certo - a moltiplicare la conoscenza della vita...

giovannissime che dopo essere andate una prima volta in un consultorio ritornano portando la propria madre. Insomma - conclude - i consultori sono l'unico punto di riferimento sicuro e pubblico dove una donna può esporre con fiducia i suoi problemi sulla contraccezione, sulla maternità, sul sessualità. Ormai queste richieste stanno diventando normali, mentre la stessa esistenza del servizio sta creando richieste di tipo nuovo.

Sono state le lotte delle donne che lavorano nei consultori della XIV, XV e XVI circoscrizione a strappare il day hospital per le interruzioni di gravidanza al S. Camillo. «I consultori - conclude - possono vivere e crescere solo se continueranno a essere, come per fortuna sono stati fino ad ora, una struttura aperta, come prescrive la stessa legge, agli interventi, alle proposte degli utenti e alla sempre maggiore qualificazione degli stessi operatori. Naturalmente, quelli previsti e ampliati dalla riforma. E i consultori hanno insieme a tanti altri, gli stessi nemici della riforma: la difficoltà burocratica, disinteresse, boicottaggio.



Marina Maresca

Organismi della partecipazione di fronte al voto di giugno

«Le elezioni? Una prova anche per i comitati di quartiere»

Come incidere sui programmi - I segnali di una lenta ripresa

«Non voglio esagerare, ma secondo me a questo appuntamento ci arriviamo impreparati. Intendiamo, nessuno mette in dubbio la scelta di sinistra, la necessità di riconfermare in Campidoglio una giunta democratica, ma è una scelta perfino un po' troppo scontata, come se in fondo avessimo già vinto». E' giovane, il comitato di quartiere Aurelio lavora da poco, ma il dibattito gli dà in parte ragione, conferma una «scelta di campo» più «ufficiale» che militante, la grande sala della villa Carpegna, rimessa a nuovo, ma ancora senza luce, i comitati di quartiere della XVIII circoscrizione si sono riuniti. Argomento: le elezioni del 21 giugno.

sentire la nostra voce. Dobbiamo trovare un modo di «essere dentro alla campagna elettorale», ai programmi, alle questioni che verranno sollevate. E' un voto che ci riguarda da vicino, che riguarda il nostro futuro, il futuro della partecipazione. La preoccupazione, più sottile che denunciata, è quella di rimanere schiacciati tra liste e partiti, tra candidati e propaganda, proprio mentre, almeno alla XVIII circoscrizione, non pochi comitati stanno ritrovando una loro identità, una nuova presa tra la gente.

La possibilità di prendere la parola durante le sedute dei consigli; la revisione di alcuni meccanismi, giudicati troppo complessi, che regolano la presentazione di petizioni; debbano; il ruolo troppo selettivo di «filtro», svolto dalle commissioni, o almeno da alcune commissioni, che qualcuno, forse forzando un po', arriva a definire «organi misteriosi».

Il caso di Mazzalupo

Prima di passare alla discussione politica, si festeggia il «giorno dell'occupazione». Villa Carpegna è stata una loro grande battaglia e una grande vittoria. Strappata con decine e decine di manifestazioni, lotte, speculazione e ai privati, da tre mesi aperta al pubblico, da pochissimi giorni utilizzabile anche come sede del comitato di gestione della villa e della consultazione culturale, è un po' il simbolo di una rinascita di una nuova «credibilità».

A Mazzalupo, ad esempio, 5 mila abitanti, il comitato ha investito un po' tutti. L'arrivo dell'acqua, della luce, della scuola, delle fogne è stato gestito insieme: cittadini, Circostrazione, Comune. «Per noi - dice Luciano Talamoni tra gli amministratori del comitato, anche lui giovanissimo - forse è più facile, andiamo, o siamo costretti ad andare, direttamente al voto, alle cose concrete che interessano la gente. La collaborazione, l'attenzione delle forze politiche, dell'amministrazione si misura sui fatti, non sulle parole. E quando dobbiamo criticare o sollecitare non è che ci facciamo intimorire».

Un discorso, quello di Filisio, semplice, lineare, che trova consenso. Ma proprio perché ai comitati di quartiere non si chiede una dichiarazione di voto, ma la difesa di un spazio di presenza politica, per una natura pluralistica, «articolata», non di partito, i documenti di un comitato di quartiere, lo si metterebbe anche un voto positivo, «a sinistra» il 21 giugno.

Non è una piattaforma

Di mano in mano passa un ciclostilato a firma del «Coordinamento dei C.d.Q. romani». E' una bozza, 24 punti di riflessione sulla scadenza elettorale. Nella sua introduzione Daniele tiene a sottolineare più volte: «Non si tratta - dice - di una piattaforma elettorale, né di un'indicazione di voto». La difesa, più che giustificata, di una autonomia che per altro nessuno mette in discussione. Eppure il nodo resta e qualche difficoltà si avverte in più di un intervento. E lo stesso Daniele a porre i problemi. «Il 21 giugno - aggiunge - non si vota solo per il Comune, ma anche per le circoscrizioni. Per noi, per i comitati di quartiere, è una grande occasione di far

Una formula facile

«Per me - spiega Dolini, anche lui dell'Aurelio - la formula è semplice. Una campagna elettorale serve per discutere i problemi e per sapere come ognuno intenda risolverli. Ecco, i comitati di quartiere possono essere un continuo, costante richiamo alla realtà, alle cose da fare. Possono essere un punto di controllo democratico da far capire».

Occorrono interventi straordinari per fronteggiare la situazione

I sindaci: «Il governo deve dichiarare i comuni dei Castelli zona sismica»

Gli enti locali da soli non possono farcela - Riunione degli amministratori Pci - Tavole rotonde in collaborazione con l'Università per informare la gente

«Anche se finora lo «sciame sismico» non ha provocato vittime il governo non può fare finta che i problemi creati dal terremoto ai Castelli non siano gravi. L'intervento dei singoli Comuni, della Provincia e della Regione nonostante l'impegno fin qui profuso da solo non può bastare a risolvere la grave situazione venutasi a creare nella zona». Questa in sintesi la denuncia espressa dagli amministratori comunisti dei comuni colpiti dal sisma nel corso di una riunione svoltasi ad Albano a cui hanno partecipato gli assessori regionali e provinciale ai Lavori Pubblici Massimo e Ciocci, il senatore del Pci Maffioletti e l'assessore Scalfari.

Al termine dell'incontro è stato elaborato un pacchetto di richieste da presentare al governo e che possiamo riassumere in cinque punti: 1) riconoscere i comuni dei Castelli colpiti dallo «sciame sismico» come zona sismica e quindi come area in cui intervenire con misure di carattere straordinario e conseguenti impegni finanziari; 2) adeguati finanziamenti regionali ai proprietari di case lesionate attraverso la legge 457 per il recupero del patrimonio edilizio esistente;



Marina Maresca

LA TALBOT HORIZON 1981 SFIDA IL CARO-AUTO. L. 5.870.000. 15,6 Km con 1 litro. Includes car image and dealer information for AUTOBERARDI, AUTO COLOSSEO, BELLANCAUTO, AUTO DARDO, and IAZZONI.